

Intervista



Ferdinando Bruni

“Il ragazzo autistico che trova la chiave per capire la realtà”

SARA CHIAPPORI

“**M**i chiamo Christopher John Francis Boone. Vivo al 36 di Randolph Street, Swindon, Wiltshire. Conosco tutti i paesi del mondo e le loro capitali. E ogni numero primo fino a 7507”. Chi ha letto il best seller di Mark Haddon (Einaudi), l'avrà riconosciuto. È il suo protagonista, il ragazzino autistico catapultato in una quasi detective story degna del suo eroe, Sherlock Holmes. Indagando sulla morte del cane di una vicina, trovato trafitto da un forcone, scoprirà non solo l'assassino ma anche il mistero che riguarda la sua famiglia non proprio nella norma. *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* è diventato una pièce teatrale firmata da Simon Stephens, gran trionfo nel West End e poi a Broadway con 7 Laurence Olivier Awards in patria e 4 Tony Awards a New York. Avamposto della drammaturgia anglosassone contemporanea in Italia, l'Elfo lo porta in scena con la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, robusto cast e musiche originali di Teho Teardo. Successo annunciato: stasera il debutto, ma i biglietti venduti sono già 10.000.

Bruni, era da un po' che inseguivate *Lo strano caso...*
«Sia io che Elio a suo tempo avevamo letto il romanzo e ci era molto piaciuto. Quando abbiamo scoperto che Stephens ne aveva tratto una versione teatrale ci siamo messi sulle sue tracce. Peccato che Luca Barbareschi ci avesse preceduto, bloccando per anni i diritti per l'Italia. Per fortuna poi ha cambiato idea».

Stephens è drammaturgo molto abile. Immaginiamo che la sua non sia una semplice

riduzione.

«No, infatti. Ha fatto un lavoro eccellente, distribuendo in una polifonia di personaggi il racconto che nel romanzo è affidato all'io narrante del protagonista. La trama è la stessa, ma teatralizzata con grande sapienza come se fosse la messa in scena del diario di Christopher. Noi lo abbiamo assecondato immaginando con lo scenografo Andrea Taddei uno spazio bianco come le pagine di un quaderno che prendono vita attraverso i miei disegni poi animati in video da Francesco Frongia».

Nel ruolo di Christopher c'è il

ventiquattrenne Daniele Fedeli. Interpretare un adolescente autistico non è facile.

«Una premessa. Haddon si è ispirato alle dinamiche mentali di chi è affetto da sindrome di Asperger, ma la sua è un'invenzione poetica, la metafora di uno sguardo diverso sul mondo, di una logica altra attraverso cui organizzare la realtà. Non è un trattato scientifico sull'autismo. Per il nostro Christopher abbiamo fatto molti provini, poi Daniele ci ha convinto per la sua sensibilità: è di una bravura pazzesca».

Coincidenza vuole che Gabriele Salvatore, vostro compagno agli inizi dell'Elfo, stia girando un film da un altro libro che parla di un ragazzo autistico, “Se ti abbraccio non aver paura”.

«Un diario di viaggio che diventa road movie. Credo che anche per lui l'interesse sia un punto di vista diverso che mette in crisi gli schemi abituali con cui interpretiamo il mondo».

Ma a voi cosa interessava davvero?

«*Lo strano caso* è un formidabile romanzo di formazione: di prova in prova Christopher conquista la sua chiave per imparare la realtà. Non

solo. E anche la vicenda di una famiglia sgangherata che, attraverso l'amore, risolve problemi per cui sembrava inadeguata. In un momento di affermazione violenta della famiglia tradizionale, della normalità come valore, ci sembrava una bella storia da raccontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dove e quando

Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33,
da stasera (20.30) al 13 gennaio.
Biglietti 32,50/17 euro. Tel.
02.00660606. Sopra l'interprete
Daniele Fedeli, sotto Ferdinando
Bruni, regista con Elio De Capitani

